

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

VIII

LA REGINA DI SABA  
UN MITO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

ATTI DEL SEMINARIO

DIRETTO DA RICCARDO CONTINI

NAPOLI, UNIVERSITÀ “L’ORIENTALE”

19 NOVEMBRE 2009 - 14 GENNAIO 2010

A CURA DI

FABIO BATTIATO, DOROTA HARTMAN, GIUSEPPE STABILE



NAPOLI 2016

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

DIRETTO DA GIANCARLO LACERENZA

CENTRO DI STUDI EBRAICI  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI  
CSE@UNIOR.IT

In copertina: *Upupa-basmala* persiana, XVII secolo  
Museum für Islamische Kunst, Berlin

ISBN 978-88-6719-139-0

Prodotto da IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali di Ateneo  
Finito di stampare nel mese di dicembre 2016

LA REGINA DI SABA  
UN MITO FRA ORIENTE E OCCIDENTE

SOMMARIO

RICCARDO CONTINI	
Premessa	9-11
Il testo di 1Re 10:1-13//2Cr 9:1-12	12-15
ALESSANDRO DE MAIGRET	
Saba senza la Regina di Saba. Un profilo archeologico dei Sabei nella prima metà del I millennio a.C.	17-54
GIANCARLO LACERENZA	
Salomone e Saba: una relazione difficile	55-66
DOROTA HARTMAN	
La Regina di Saba dalla versione dei LXX ai vangeli	67-90
ALESSANDRO BAUSI	
La leggenda della Regina di Saba nella tradizione etiopica	91-162
DOROTA HARTMAN	
Salomone e la strega. La Regina di Saba nel <i>Testamento di Salomone</i>	163-178
VALERIO MASSIMO MINALE	
La Regina di Saba e la Sibilla: divagazioni su legge, diritto e giustizia nel Tardoantico e in Età Bizantina	179-208
GIOVANNI CANOVA	
Storia di Salomone e Bilqīs nella tradizione arabo-islamica	209-238
GIUSEPPE STABILE	
La Regina di Saba nella letteratura rumena antica: una tradizione solo slavo-bizantina?	239-286
LARA FORTUNATO	
La Regina di Saba in Boemia nel tardo Quattrocento	287-329

ANTONIO PETROSSI	
La Regina di Saba nell'immaginario della letteratura francese	331-344
LUCIA RAGGETTI	
<i>Ad usum Delphini</i> : Salomone, Bilqīs e l'upupa nella letteratura egiziana per l'infanzia	345-361
DONATELLA IZZO	
La Regina di Saba sbarca in America: episodi di viaggio	363-390

GIANCARLO LACERENZA

### Salomone e Saba: una relazione difficile

Affrontare la Regina di Saba come problema storiografico e non solo come tema letterario significa fare i conti, in primo luogo, con la figura di Salomone, con le informazioni relative al suo regno – tutte di provenienza biblica – e con i materiali e le circostanze che hanno contribuito a costruire un certo tipo di rappresentazione, e non un altro, di questo sovrano.

Il campo di ricerca è vasto, perché occorre considerare non solo le fonti bibliche e le loro ramificazioni, ma anche quelle ebraiche non bibliche. Ci soccorre al riguardo un'ampia bibliografia;<sup>1</sup> ma, come se non bastassero tutte le difficoltà già note – ed evidenti già a molti commentatori medievali, ai quali era sempre aperta la possibilità dell'interpretazione allegorica – chi oggi si accinge a questo compito deve fronteggiare anche l'opera di smantellamento, ormai ultradecennale, delle tradizioni relative ai più antichi sovrani biblici, che dieci anni or sono ha trovato una testa d'ariete particolarmente efficace – soprattutto per il suo impatto mediatico – nella monografia *David and Solomon* di due esperti nel settore quali I. Finkelstein e N.A. Silberman (2006), ove fra l'altro non si è trascurato di contestare, nei termini espressi dal narrato biblico, anche il resoconto del viaggio a Gerusalemme della Regina di Saba (1Re 10:1-13 // 2Cr 9:1-12). Liquidato, in quella sede, il presunto regno salomonico come «(a) small, out-of-the-way hill country kingdom that possessed no literacy, no massive construction works, no extensive administration, and not the slightest sign of commercial prosperity»,<sup>2</sup> lo scarso nucleo di realtà accordato alla narrazione biblica è collocato invece in un momento ben posteriore della storia ebraica:

---

<sup>1</sup> Mi limito a indicare una minima selezione fra i numerosi studi sulla figura di Salomone e l'analisi delle fonti che lo riguardano, cui rimando per la letteratura anteriore: Peterca 1981; i vari saggi in Handy 1997; Feldman 1998: 570-628; Torijano 2002; Kang 2003; Seibert 2006; la recente raccolta a cura di J. Verheyden (2013).

<sup>2</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 153.

vale a dire, alla ripresa economica del regno di Giuda negli anni posteriori alla campagna di Sennacherib d'Assiria (701 a.C.), quindi nel regno di Ezechia e, ancor di più, in quello del suo successore Manasse.<sup>3</sup>

Ci soffermeremo solo un poco sulle tesi dei due studiosi, ormai già sedimentate ma comunque utili almeno per avviare il discorso. L'attribuzione delle glorie dei primi re di Giuda a tempi molto posteriori non è certo un procedimento nuovo – è stato infatti avviato molto tempo prima, con particolare cura, da G. Garbini<sup>4</sup> – e in effetti nel “groundbreaking” *David and Solomon*, gli autori, non aggiungono particolari elementi di novità, oltre ai soliti esiti negativi delle prospezioni sul campo, ma riconsiderano con particolare decisione, fra l'altro: a) i noti interessi equestri di Salomone (1Re 4:26-28, 9:19.22), su cui si erano costruite, già agli albori della ricerca archeologica in Palestina, suggestive identificazioni di «stalle» monumentali in vari siti della Giudea, e di cui si trova invece migliore collocazione nel regno del Nord di età omride;<sup>5</sup> b) la possibilità d'identificare resti del Primo Tempio, sostenendo che poco o nulla possa essere rimasto di eventuali strutture del periodo salomonico, considerati gli ingenti lavori di risistemazione occorsi in età erodiana, che ne avrebbero cancellato ogni traccia;<sup>6</sup> c) l'esistenza delle cosiddette «miniere di Salomone» e di un effettivo re Hiram I di Tiro;<sup>7</sup> passando, nel mezzo, a negare lo “storico incontro” fra il monarca gerosolimitano e la sua controparte sabea.<sup>8</sup>

Su quest'ultima circostanza, invero, sarebbe comunque possibile riconoscere vari elementi concreti circa un legame fra il regno di Giuda e quello di Saba, da collocarsi tuttavia, come si è detto, non al X secolo a.C., ma a non prima della fine dell'VIII. Gran parte di questi elementi troverebbero origine nello spostamento, voluto dagli Assiri, della via commerciale di terra che, dall'Arabia meridionale a Gaza, vedeva passare il flusso delle esportazioni yemenite di materie prime e beni di lusso dalla tratta 'Aqaba-Sinai a un percorso più interno e facilmente controllabile, il cui delta era

<sup>3</sup> Id.: 154-177. Sulla ripresa economica di Giuda in tale periodo cf. anche Liverani 2003: 169-172.

<sup>4</sup> Garbini 1983; ripreso in Id. 1986: 42-57, 66-68. Una successiva messa a punto dello stesso autore sul regno di Omri in Id. 2008: 62-81.

<sup>5</sup> Id.: 163-167 e Garbini 2015. Altro esame della questione in O'Daniel Cantrell 2011 (specialmente al cap. 4, pp. 60-86).

<sup>6</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 171-173.

<sup>7</sup> Id.: 173-175. In nota si richiama la testimonianza di Flavio Giuseppe sui frammenti degli «Annali di Tiro» citati da Menandro di Efeso e Dione, su cui, anche in questo caso, occorre rileggere quanto già precisato in Garbini 1980.

<sup>8</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 167-171.

Edom e la Giudea meridionale, ove è noto che gli avamposti assiri vanno non a caso, in quel periodo, a moltiplicarsi.<sup>9</sup> È appena il caso di ricordare che i vari manufatti e i non numerosi, ma significativi, reperti epigrafici provenienti dalla Penisola arabica, sia centrale sia meridionale, rinvenuti fra Edom e Giuda e nella stessa Gerusalemme – spesso ricordati i tre ostraka, di produzione locale, con graffiti in scrittura sudarabica rinvenuti nella Città di Davide – risalgano tutti allo stesso periodo.<sup>10</sup> D'altro canto l'ipotesi – addotta a sostegno di questo quadro – di una possibile origine araba della regina M<sup>e</sup>šullemet, consorte di Manasse, è per l'appunto un'ipotesi e l'analisi dell'onomastica pertinente (nome, patronimico, toponimi menzionati in 2Re 21:19) non depone del tutto favorevolmente al riguardo<sup>11</sup> (privandoci, fra l'altro, dell'utile compresenza della radice lessicale *šlm* nel nome di M<sup>e</sup>šullemet e in quello di Š<sup>e</sup>lomoh/Salomone).<sup>12</sup> La tesi di Finkelstein e Silberman è, in sintesi, assai semplice: benché sia riconosciuto che, almeno in Arabia meridionale, oggi si disponga di dati accertati, perché di provenienza archeologica, sul fiorire della civiltà locale ben prima del X secolo a.C. – invero i due studiosi scrivono che le indagini più recenti hanno solo «apparentemente» evidenziato nello Yemen resti della Prima Età del Ferro – occorre convenire che, poiché le fonti assire abbondano di riferimenti all'Arabia soltanto dalla fine del secolo VIII, è questo il periodo in cui la civiltà sabea «deve» aver iniziato a fiorire e che, quindi, ha qualche possibilità di aver influenzato, grazie a una rapida diffusione dell'immaginario connesso alle favolose ricchezze del paese, l'autore o gli autori “deuteronomisti” di 1Re, verosimilmente fra l'VIII e il VII secolo. L'autore (o il gruppo di autori) condivideva evidentemente le stesse informazioni degli annalisti assiri, dal momento che, descrivendo la visita a Salomone di una regina e non di un re, si sarebbe così voluto aggiungere alla narrazione un tocco di verosimiglianza («an additional note of credibility») essendo già in circolazione, in quel periodo, la presenza di figure femminili nella regalità araba. La conclusione su Salomone e Saba fornita nel saggio merita di essere evidenziata:

The biblical thousand-and-one-nights story of Solomon and Sheba is thus an anachronistic seventh-century set piece meant to legitimize the participation of Judah in the lucrative Arabian trade.<sup>13</sup>

<sup>9</sup> Id.: 167-169.

<sup>10</sup> Id.: 169-170. Per gli ostraka, cf. Shiloh 1987; Sass 1990; Stern 2001: 297.

<sup>11</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 170. Circa la possibile origine araba di M<sup>e</sup>šullemet figlia di Ḥaruš, cf. McKay 1973: 24-25; Schearing 2000.

<sup>12</sup> Noth 1928: 31, 145.

<sup>13</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 170-171.

L'esemplare esercizio di decostruzione della fonte biblica appena ripercorso, evidenzia certamente i limiti di un testo che, benché religiosamente e ideologicamente orientato, comunque propone «storia», minimizzando il significato della documentazione archeologica – scarsa e d'incerta interpretazione, va ammesso – che comunque sussiste, sul terreno, per il periodo della monarchia unita. Di fatto, applicando questo metodo non si è fatto altro che sostituire una «storia» con un'altra, non più basata sulle uniche tradizioni a disposizione (su cui torneremo dopo), perché religiose, ma a suo modo non meno religiosamente basata sui credo dell'archeologia.<sup>14</sup> Le soluzioni proposte, però, a loro volta non rispondono a varie domande.

In primo luogo, per quale ragione e agli occhi di chi sarebbe stato necessario “legittimare” con una leggenda la compartecipazione, certo non di primo piano e comunque di per sé legittima, del regno di Giuda nei traffici con l'Arabia? Difatti, nei riferimenti alle carovane e alle merci di Saba reperibili negli scrittori-profeti di VII-VI secolo a.C., l'esistenza di questo traffico, necessario anche per le esigenze del Tempio, appare consolidata e pacifica.<sup>15</sup> In secondo luogo, non è chiaro per quale motivo nella narrazione biblica sia suggerito – al netto dell'ovvia superiorità di partenza concessa dal contesto a Salomone – un sostanziale equilibrio di forze fra i due sovrani, dovuto a un loro personale rapporto privilegiato con la Sapienza, adombrato anche dal riferimento alle questioni, o «enigmi», posti al sovrano di Gerusalemme dalla regina straniera.<sup>16</sup> Eppure è significativo che questa intesa non si perfezioni in alcun momento con un rapporto esplicito di alleanza, a differenza di quanto avviene con la terza figura regale più evidente in 1Re, quella di Hiram di Tiro, che si vuole non meno leggendaria: ma il cui rapporto con Davide e Salomone è in effetti presentato nel testo biblico principalmente su un piano di contatto economico e mercantile, per forniture di manodopera, manufatti di pregio e materie prime destinate all'attività edilizia. Malgrado ciò, Salomone stringe con Hiram un'alleanza (1Re 5:26) mentre con la Regina di Saba ci si limita, prima del congedo finale, a un ulteriore scambio di doni (1Re 10:10-13). Terzo e ultimo elemento fortemente problematico posto da *David and Solomon*, riguarda la convinzione che, nel complesso, l'immagine di Salomone sia stata modellata su quella del sovrano neoassiro, sia per quanto riguarda alcune particolarità della figura regale assira nel contesto vicino-orientale antico, sia per

<sup>14</sup> Su tali limiti cf. fra gli altri, più recentemente, Dever 1997; Na'aman 2010 (non senza la replica di Finkelstein 2010).

<sup>15</sup> Is 60:6; Ger 6:20; Ez 27:22.

<sup>16</sup> La sfida posta da questi «enigmi» (*hîdôt*), si ricorderà, è introdotta al principio della narrazione (1Re 10:1-3) non come casuale, ma come causa stessa della visita regale.



quanto concerne le caratteristiche e l'estensione dei rispettivi domini, veri o non veri che siano stati o li si voglia considerare.<sup>17</sup> È poco verosimile che, nel presentare la figura del monarca perfetto di Giuda, artefice del momento più glorioso – almeno, fino a un certo punto – della storia ebraica, l'autore di 1Re possa aver considerato la regalità assira «as the ultimate ideal» su cui elaborare la regalità di Salomone, dimenticando il disastroso carico di invasioni, deportazioni e di assedi introdotti appunto dagli assiri sia nel regno di Israele, da essi annientato, sia in Giuda. L'ostilità, quando non l'orrore e la ripugnanza nei confronti degli Assiri che essuda dai testi biblici, non lascia gran margine per la possibile idealizzazione del sovrano di un popolo visto da sempre non come un modello o un alleato, ma come una minaccia e un oppressore sanguinario.<sup>18</sup> In altre parole, sostenere che per la figura di Salomone possa essere stato preso a modello un tagliatore di teste assiro, equivale a offendere l'intelligenza degli autori e dei revisori dei testi biblici, e rivela l'ignoranza di una regola fondamentale in storiografia: le fonti possono infatti restituire alcune certezze al pari dei molti dubbi e, specialmente per l'area del Vicino Oriente antico, non è mai stato lungimirante basare conclusioni *ex silentio*, per la temporanea assenza di documentazione epigrafica o archeologica dal territorio.<sup>19</sup>

Chiusa questa premessa, chi ha studiato con la dovuta attenzione, nella Bibbia ebraica, il breve ciclo salomonico (1Re 1-11 // 1Cr 28-2Cr 9) posto all'interno dell'opera storica deuteronomistica, ne ha constatato la sostanziale organicità, pur nella discontinuità dello stile dovuta a un'evidente conflazione delle diverse fonti, che spesso sembrano accostate senza aver troppo badato ad armonizzarle.<sup>20</sup> Le variazioni presenti nel corso della trasmissione del ciclo, sia nelle versioni antiche (specialmente in quella greca dei LXX), sia nelle notevoli pagine di Flavio Giuseppe, garantiscono sulla vitalità, se non sulla fluidità, di almeno una parte di tali fonti e tradizioni, che infatti restituiscono un'immagine del sovrano costruttore ben più articolata, né meno «ufficiale» di quella, tutto sommato stilizzata, delineata nel materiale biblico. Sulla singolare evoluzione di questo materiale storico-letterario sono state già compiute varie analisi, anche alquanto sofisticate. In esse, tuttavia, non si può dire che il capitolo sulla Regina di Saba sia stato proprio al centro dell'attenzione. Già a suo tempo, uno studioso quale Martin Noth, peraltro spesso incline all'individuazione di matrici orali

---

<sup>17</sup> Finkelstein - Silberman 2006: 175-177.

<sup>18</sup> Su questa immagine degli Assiri e dei loro re, cf. Fales 2001: 84-87.

<sup>19</sup> Sull'impatto delle scoperte del Novecento sulla storiografia biblica (si pensi a Ebla e Ugarit) si vedano, ad esempio, gli studi in Chavalas - Younger 2002.

<sup>20</sup> Cf. fra gli altri, Na'aman 1997.

nel narrato biblico, si limitò a definire la visita della Regina una tradizione antica, ma popolare,<sup>21</sup> né è mancato chi ha considerato il personaggio della Regina del tutto «storico», o perlomeno verosimile, proiezione di un sovrano viaggiante per trattare di affari, più che di sapienza, con il capo di un altro Stato.<sup>22</sup> Nondimeno, privo di ulteriori echi o appigli in tutto il resto della Bibbia, e separato da qualche secolo di già compiuta elaborazione dai pochi – ancorché significativi – richiami al tema nel Nuovo Testamento,<sup>23</sup> l’inserito con la visita della Regina, materiale necessariamente anteriore alla revisione deuteronomistica, doveva essere ben significativo per resistere all’edizione finale del ciclo salomonico, in buona parte occupato dalla descrizione del Tempio, in cui non compaiono altre frequentazioni o ambascerie reali da altri paesi o regni presso Salomone, ma solo mogli straniere – sulle quali spicca un’improbabile principessa egiziana – la cui presenza, però, sembra solo voler spiegare o giustificare la senile deriva politeistica del sovrano.<sup>24</sup>

Se dell’incontro con il mondo sabeo dovessimo cercare l’origine fra le fonti dichiarate dalla stessa storia deuteronomistica,<sup>25</sup> ammesso che esse siano mai esistite, al pari di altre,<sup>26</sup> dietro l’episodio della Regina dovrebbe esserci quel *Sefer divrê Š’lomoh* (Libro degli atti, o delle cronache, di Salomone) menzionato in 1Re 11:41, sulla cui definizione molti hanno espresso ipotesi senza poter ovviamente raggiungere alcuna conclusione.<sup>27</sup> Un certo consenso sembra però aver ricevuto l’ipotesi secondo cui questi *Acta* possano essere stati, più che un testo annalistico ufficiale o semi-ufficiale – come le già ricordate *Cronache di Israele e Giuda* – una raccolta di tradizioni e storie aneddotiche riferite a Salomone, forse non di origine palatina, ma un po’ più “bassa”, comunque abbastanza popolare e diffusa da poter

<sup>21</sup> Noth 1968: 223.

<sup>22</sup> Kitchen 1997; Id. 2003: 116-120.

<sup>23</sup> In Mt 8:42 // Lc 11:31; su cui si veda D. Hartman in questo stesso volume.

<sup>24</sup> Sull’harem di Salomone e i cambiamenti attraverso le fonti, alcune osservazioni utili malgrado l’approccio di genere in Scheering 1997.

<sup>25</sup> Fra cui il *Sefer ha-yašar* (Libro del giusto, citato in Gs 10:13 e 2Sam 1:18); il *Sefer divrê ha-yamim le-malkê Yišra’el* (Libro delle cronache dei re di Israele, in 1Re 14:19 e 15:31); il *Sefer divrê ha-yamim le-malkê Yehudâ* (Libro delle cronache dei re di Giuda, 1Re 15:23; 2Re 15:6; etc.).

<sup>26</sup> Come il *Sefer divrê ha-yamim la-melek Dawid* (Libro delle cronache del re Davide, 1Cr 27:24); o il *Sefer divrê ha-yamim le-malkê Maday û-Paras* (Libro delle cronache dei re di Media e di Persia, Est 10:2).

<sup>27</sup> Cf. Noth 1966: 187-191, 201; Na’aman 1997.

essere utilizzata come fonte per quegli episodi o tradizioni diffuse e di patrimonio comune, ma su cui il materiale ufficiale taceva.<sup>28</sup> In un testo sifatto possono ben aver trovato posto i numerosi aneddoti di cui è cosparso il ciclo salomonico, quali la storiella del giudizio sul figlio delle due prostitute (1Re 3:16-28); l'esaltazione della ricchezza (1Re 5:1-8) e della cultura enciclopedica del sovrano (1Re 5:9-15); l'abilità nel dirigere il lavoro schiavistico e di massa (1Re 5:27-29, 9:15-23); il mito eziologico sulla definizione di *Ereş kavul* per una specifica area della Galilea (1Re 9:13); la creazione di un'improbabile flotta (1Re 9:26-28); la descrizione di arredi fuori dall'ordinario, come i cinquecento scudi d'oro per il palazzo «Foresta del Libano» (1Re 10:14-16) e il suo trono d'avorio (1Re 10:18); oltre alle mille donne dell'harem, fra mogli e concubine (1Re 11:1-3) e alla visita della Regina di Saba (1Re 10:1-13).

La visita della Regina al cap. 10 si colloca dunque in una vera e propria esposizione di *mirabilia*, e quasi alla fine del ciclo. In realtà, il resoconto della visita è già preannunciato in 1Re 5:14: «Da tutti i popoli venivano per ascoltare la sapienza di Salomone, da parte di tutti i re della terra, i quali avevano udito della sua sapienza»;<sup>29</sup> ma dopo questo versetto, il cap. 5 – in cui si stava appena incominciando a descrivere la prominenza di Salomone fra altre figure di savi, forse un tempo esemplari ma oggi per noi poco più che nomi<sup>30</sup> – prende a parlare di tutt'altro, introducendo la figura di Hiram e, conseguentemente, la catena di materiali relativi alla costruzione del tempio e della reggia e al rapporto di collaborazione e competizione fra il sovrano di Gerusalemme e quello di Tiro: lungo inserto (da 1Re 5:15 a 9:13) dal quale si esce solo al cap. 10, appunto, con la visita della Regina di Saba.

Sorprende come, nella cultura ebraica del periodo post-esilico, ma anche altrove e in seguito, l'omaggio reso al re di Gerusalemme da tutti i sovrani della terra sia stato così poco sviluppato, considerando quanto è stato invece elaborato in base alle molte qualità, capacità e virtù di Salomone. L'insistenza sulla sua sapienza e saggezza (1Re 5:9-11.21.26) ha supportato l'attribuzione o ascrizione del nome, non necessariamente antica o originaria, a diverse opere sapienziali della Bibbia, quali Proverbi e Qohelet, oltre alla non canonica Sapienza; le sue capacità letterarie (1Re

<sup>28</sup> Ancora Noth 1966, *ibid.* Liverani 2003: 112 sembra invece considerare tardivo tutto il «filone novellistico» relativo a Salomone ma allo stesso tempo appare propenso, com'è noto, ad attribuire almeno l'origine di alcuni temi narrativi in perduti testi epigrafici ufficiali.

<sup>29</sup> Traduzioni mie e dal testo masoretico quando non altrimenti indicato.

<sup>30</sup> Cf. McCarter 1990: 289-290.

5:12) emergerebbero fra i Salmi, nel Cantico e nelle raccolte, ancora non canoniche, delle Odi; le profonde conoscenze di botanica e di zoologia che il testo biblico gli attribuisce (1Re 5:13) – stranamente omettendo la mineralogia – gli frutteranno, nell'Alto Medioevo, il primato di primo elaboratore di testi scientifici; della figura della sposa-principessa egiziana, principale moglie dell'harem, menzionata più volte e mai per nome (1Re 3:1, 7.8, 9:24, 11:1) ma che reca in dote la città di Gezer (1Re 9:16), si interrogherà invece a lungo l'esegesi ebraica e, infine, si approprierà anche il folklore islamico.<sup>31</sup> Per contro, il profondo rapporto della figura di Salomone con i dèmoni e la magia, che fra l'antichità e il Rinascimento fu forse il tratto più riconoscibile e caratteristico della figura del sovrano, al cui confronto tutte le altre qualità del sovrano svaniscono o diminuiscono notevolmente d'importanza,<sup>32</sup> stranamente non trova affatto la sua matrice nel testo biblico, ma sembrerebbe provenire da qualche altra parte.

Come si è già provato a evidenziare altrove,<sup>33</sup> sembra sia esistita, nell'ebraismo, una tradizione apparentemente molto antica, e sicuramente molto tenace, che rinuncia a ogni identificazione o contestualizzazione storica della Regina di Saba, identificandola quale emissario del mondo demoniaco, quando non come Lilith o regina dei dèmoni. Rileggendo il narro biblico nella prospettiva di questa identificazione e, soprattutto, parallelamente ai numerosi testi che mostrano Salomone in gara con i dèmoni o intento a controllarne il mondo – ad esempio tramite la redazione di tratta-

---

<sup>31</sup> Sembra al riguardo interessante, fra le tradizioni orali sui monumenti della città di Petra, la leggenda relativa ai ruderi del tempio noto come *Qaṣr al-bint fira'un*, «Palazzo della figlia del Faraone». In questa storia la principessa – non collegata al narro biblico o coranico e alla figura di Salomone – annuncia che sposerà colui che sarà in grado di portare l'acqua sino al suo palazzo (secondo altre versioni, nella sua città). Ai due uomini che riescono a condurre l'acqua nell'edificio, tramite un sistema di canalizzazioni, viene posto un quesito su come siano riusciti nell'impresa: solo uno dei due attribuisce il merito principale non a sé stesso ma a Dio, e la saggezza della risposta lo fa individuare quale futuro sposo della principessa. La caduta dell'ala di una locusta blocca l'acqua nella canalizzazione del primo pretendente, mostrando la fragilità di un'opera priva dell'ispirazione divina. Nella leggenda si ritrovano, quasi alla rovescia nel genere, vari temi che in ambiente ebraico e islamico sono propri di Salomone e della Regina di Saba: i quesiti e gli indovinelli; l'acqua come elemento rivelatore; la saggezza della regina. La leggenda è riferita in varie fonti e dopo Musil (1907: 108) è stata più volte ripresa e ampliata (per esempio in Taylor 2002: 104).

<sup>32</sup> Su Salomone, il mondo demoniaco e la magia, cf. Torijano 2002 e 2013.

<sup>33</sup> Lacerenza 2012, cui rimando per i testi in appoggio e la relativa letteratura, già al centro dei saggi di Lassner 1993 e Fontaine 1997.

ti demonologici o manuali di magia operativa – mi è parso di poter ipotizzare che dietro 1Re 5:14, 1Re 10 e i passi collegati di 2Cr 9, vi sia una tradizione originaria, opportunamente censurata prima della redazione definitiva dell'episodio, di una dinamica Salomone-Saba fondata su un mitologema ben preciso: quello del re o principe – o di un esponente religioso di rilievo, se non sul punto di diventarlo – che riceve la visita di un rappresentante delle forze del Male, da cui viene tentato o messo alla prova – e spesso tramite enigmi, miraggi e altri trabocchetti – e, puntualmente, lo vince.<sup>34</sup> Va precisato che non sempre la capacità regale di risolvere ogni tipo di enigmi costituisce un elemento assolutamente positivo: essa può essere infatti, specularmente, a sua volta un segno demoniaco, poiché manifesta una chiara familiarità con le scienze occulte.<sup>35</sup> In ogni caso, questo paradigma narrativo riaffiora periodicamente nella letteratura religiosa di ambiti e tempi anche molto diversi, ma il *tópos* si riconosce facilmente ed è ben distinguibile dai racconti di ordinaria interferenza demoniaca nel mondo degli esseri umani (semplici umani, non re, non eroi, non sacerdoti) i quali, infatti, spesso patiscono e non escono indenni da questo tipo di avventure. Il fronteggiarsi col *dèmone* può dunque essere stato funzionale come *exemplum* nell'uno e nell'altro caso ad esaltare, secondo la necessità, la forza o la debolezza del giusto o del peccatore.<sup>36</sup> L'incontro fra Salomone e Saba rientra chiaramente nella prima categoria e la riduzione del tema a una forma archetipica testuale – *visitatio* demoniaca e tentazione del re giusto, meglio se al culmine della sua gloria – si colloca piuttosto bene, occorre ammetterlo, fra gli altri dati su Salomone rimasti nella Bibbia ebraica, soprattutto alla luce delle tradizioni posteriori e parallele riguardanti il sovrano di Gerusalemme e la sua misteriosa visitatrice.

---

<sup>34</sup> Sul Male e i suoi emissari nella letteratura ebraica biblica e post-biblica, cf. Capelli 2012, specialmente 119-152.

<sup>35</sup> In tal senso si veda l'uso che fa l'autore del libro di Daniele dell'espressione ebraica *mēvîn hūdôt*, «in grado di comprendere gli enigmi» in Dan 8:23, nel ritratto di Antioco IV Epifane (vv. 23-25), con caratteristiche volutamente inverse rispetto a quelle di Salomone (al riguardo, cf. anche Settembrini 2007: 11, 171-175).

<sup>36</sup> Non ci si soffermerà su ulteriori esempi – in Giobbe, ad esempio – ma ovviamente il campionario delle visite demoniache finalizzate alla tentazione di un giusto è assai ampio: basterà menzionare, per l'ambito cristiano, il caso di Gesù e, in seguito, quello dei santi con analoghe esperienze nel deserto (s. Girolamo, s. Antonio, etc.): si veda ancora Capelli 2012 per i materiali ebraici e, per una più ampia casistica sui testi tarsoantichi e agiografici, purtroppo non analizzati criticamente, Colombo 1999; Burrus 2004.

*Bibliografia*

- Burrus, Virginia  
 2004 *The Sex Lives of Saints: An Erotics of Ancient Hagiography*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Capelli, Piero  
 2012 *Il male. Storia di un'idea nell'ebraismo dalla Bibbia alla Qabbalah*, Firenze: Società Editrice Fiorentina.
- Chavalas, Mark W. – Younger, K. Lawson  
 2003 (eds.) *Mesopotamia and the Bible: Comparative Explorations* (JSNT Supplement Series 341), London - Sheffield: T&T Clark International - Sheffield Academic Press.
- Colombo, Arrigo  
 1999 *Il diavolo. Genesi, storia, orrori di un mito cristiano che avversa la società di giustizia*, Bari: Dedalo.
- Dever, William G.  
 1997 *Archaeology and the "Age of Solomon": A Case-Study in Archeology and Historiography*, in Handy 1997: 217-251.
- Fales, Frederick M.  
 2001 *L'impero assiro. Storia e amministrazione (IX-VII secolo a.C.)*, Roma - Bari: Laterza.
- Feldman, Louis H.  
 1998 *Josephus' Interpretation of the Bible* (Hellenistic Culture and Society 27), Berkeley: University of California Press, Ca.
- Finkelstein, Israel  
 2010 *Archaeology as a High Court in Ancient Israelite History: A Reply to Nadav Na'aman*: Journal of Hebrew Scriptures 10: art. n. 19 (online) [[http://www.jhsonline.org/Articles/article\\_147.pdf](http://www.jhsonline.org/Articles/article_147.pdf)].
- Finkelstein, Israel - Silberman, Neil Asher  
 2006 *David and Solomon: In Search of the Bible's Sacred Kings and the Roots of the Western Tradition*, New York: Free Press.
- Fontaine, Carole R.  
 1997 *More Queenly Proverb Performance: The Queen of Sheba in the Targum Esther Sheni*, in M.L. Barré (ed.), *Wisdom, You Are My Sister: Studies in Honor of Roland E. Murphy* (Catholic Biblical Quarterly Monograph Series 29), Washington DC: Catholic Biblical Association of America, 216-233.
- Garbini, Giovanni  
 1980 *Gli "Annali di Tiro" e la storiografia fenicia*, in R.Y. Ebied, M.J.L. Young (eds.), *Oriental Studies Presented to Benedikt S.J. Isserlin* (Near Eastern Researches 2), Leiden: Brill, 112-127 (anche in Id., *I Fenici: storia e religione*, Series Minor 11, Napoli: Istituto Universitario Orientale, 71-86).
- 1983 *L'impero di David*: Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa 13, 1-20.

- 1986 *Storia e ideologia nell'Israele antico* (Biblioteca di storia e storiografia dei tempi biblici 3), Brescia: Paideia.
- 2008 *Scrivere la storia d'Israele*, Brescia: Paideia.
- 2015 *Indagini filologiche e linguistiche sulla Regina di Saba*: Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti. Classe di scienze morali, storiche e filologiche, s. IX, 25, 5-21.
- Handy, Lowell K.
- 1997 (ed.) *The Age of Solomon: Scholarship at the Turn of the Millennium* (Studies in the History and Culture of the Ancient Near East 11), Leiden: Brill.
- Kang, Jung Ju
- 2003 *The Persuasive Portrayal of Solomon in 1 Kings 1-11* (European University Studies 23 760), Bern et al.: Peter Lang.
- Kitchen, Kenneth A.
- 1997 *Sheba and Arabia*, in Handy 2007: 126-153.
- 2003 *On the Reliability of the Old Testament*, Grand Rapids, Mich.: Eerdmans.
- Lacerenza, Giancarlo
- 2012 *La Regina di Saba nel Targum di Giobbe*, in A. Bausi et al. (a c.), *Aethiopica et Orientalia. Studi in onore di Yaqob Beyene* (Studi Africanistici - Serie Etiopica 9), Napoli: Università L'Orientale, II: 367-381.
- Lassner, Jacob
- 1993 *Demonizing the Queen of Sheba: Boundaries of Gender and Culture in Postbiblical Judaism and Medieval Islam* (Chicago Studies in the History of Judaism), Chicago, Ill: University of Chicago Press.
- Liverani, Mario
- 2003 *Oltre la Bibbia. Storia antica d'Israele*, Roma - Bari: Laterza (2007<sup>6</sup>).
- McCarter, P. Kyle Jr.
- 1990 *The Sage in the Deuteronomistic History*, in J.G. Gammie, L.G. Perdue (eds.), *The Sage in Israel and the Ancient Near East*, Grand Rapids, Mich.: Eisenbrauns, 289-293.
- McKay, John W.
- 1973 *Religion in Judah under the Assyrians: 732-609 BC* (Studies in Biblical Theology 26), Naperville, Ill: A.R. Allenson.
- Musil, Alois
- 1907 *Arabia Petraea. 2.1. Edom*, Wien: Alfred Hölder.
- Na'aman, Nadav
- 1997 *Sources and Composition in the History of Solomon*, in Handy 1997: 57-80.
- 2010 *Does Archaeology Really Deserve the Status of A "High Court" in Biblical and Historical Research?*, in B. Becking, L.L. Grabbe (eds.), *Between Evidence and Ideology* (Oudtestamentische Studiën 59), Leiden: Brill, 165-183.
- Noth, Martin
- 1928 *Die israelitischen Personennamen im Rahmen der gemeinsetmischen Namengebung*, Stuttgart: W. Kohlhammer.

- 1966 *Geschichte Israels*, Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht (6<sup>a</sup> ed.).
- 1968 *Könige. I. Teilband [I Könige 1-16]* (Biblischer Kommentar des Altes Testament 9 1), Neukirchen-Vluyn: Neukirchener Verlag.
- O'Daniell Cantrell, Deborah
- 2011 *The Horsemen in Israel. Horses and Chariotry in Monarchic Israel (Ninth–Eight Centuries B.C.E.)*, Winona Lake IN: Eisenbrauns.
- Peterca, Vladimir
- 1981 *L'immagine di Salomone nella Bibbia ebraica e greca: contributo alla storia del Midrash*, Diss. Roma: Pontificia Università Gregoriana.
- Sass, Benjamin
- 1990 *Arabs and Greeks in Late First Temple Jerusalem*: Palestine Exploration Fund Annual 122: 59-61.
- Schearing, Linda S.
- 1997 *A Wealth of Women: Looking Behind, Within, and Beyond Solomon's Story*, in Handy 1997: 428-456.
- 2000 *Meshullemeth*, in C.L. Meyers et al. (eds.), *Women in Scripture: A Dictionary of Named and Unnamed Women in the Hebrew Bible, the Apocryphal/Deuterocanonical books and the New Testament*, Boston, Mass.: Houghton Mifflin, 125.
- Seibert, Eric A.
- 2006 *Subversive Scribes and the Solomonic Narrative: A Rereading of 1 Kings 1-11* (Library of Hebrew Bible / Old Testament Studies 436), New York - London: T&T Clark.
- Settembrini, Marco
- 2007 *Sapienza e storia in Dn 7-12* (Analecta Biblica 169), Roma: Pontificio Istituto Biblico.
- Shiloh, Yigal
- 1987 *South Arabian Inscriptions from the City of David, Jerusalem*: Palestine Exploration Fund Annual 119: 9-18.
- Stern, Ephraim
- 2001 *Archaeology of the Land of the Bible. Volume II. The Assyrian, Babylonian and Persian Periods, 732-332 BCE* (Anchor Bible Reference Library), New York: Doubleday.
- Taylor, Jane
- 2002 *Petra and the Lost Kingdom of the Nabataeans*, London - New York: I.B. Tauris.
- Torrijano, Pablo A.
- 2002 *Solomon the Esoteric King: From King to Magus, Development of a Tradition* (Supplements to the Journal of the Study of Judaism 73), Leiden: Brill.
- 2013 *Solomon and Magic*, in Verheyden 2013: 107-125.
- Verheyden, Joseph
- 2013 (ed.) *The Figure of Solomon in Jewish, Christian, and Islamic Tradition: King, Sage and Architect* (Themes in Biblical Narrative 16), Leiden: Brill.